

Capoluogo

Il sindaco pronto a incontrare Mellarini: «Riflessione sull'intera partita culturale cittadina, non solo sulle Albere»

«Stadio, lo sposteremo altrove»

Andreatta pensa a Mattarello: impianto con albergo e sede congressuale

TRENTO — L'incontro, assicurata, «si farà a brevissimo». Anzi, se non fosse stato per qualche contrattempo, ci sarebbe già stato. «Avevamo già concordato una data, ma poi l'assessore ha rinviato l'appuntamento per alcuni impegni» precisa il sindaco Alessandro Andreatta, che all'indomani dell'audizione dell'assessore provinciale Tiziano Mellarini in commissione cultura (*Corriere del Trentino* di ieri), fa sapere di essere pronto a discutere con Piazza Dante della vocazione culturale non solo dell'area delle Albere, «ma dell'intero capoluogo».

«A Mellarini — sottolinea il primo cittadino — io e l'assessore Andrea Robol presenteremo una riflessione che la giunta sta completando proprio in questi giorni: lunedì dovremo concludere il ragionamento, anche sulla base del documento predisposto dalla commissione cultura di Palazzo Thun». Un testo, quello approvato la scorsa settimana dall'organismo consiliare presieduto da Corrado Bungaro (Pd), che si concentra sul futuro di Palazzo delle Albere e dell'area circostante. E che indica, in una decina di punti, le prospettive per la valorizzazione della storica villa, scommettendo sul rapporto con il Muse, sulla riqualificazione delle «barchesse» e anche sullo spostamento dello stadio Briamasco: «mossa», quest'ultima, invocata dallo stesso Mellarini nell'audizione in commissione. «Se lo stadio verrà collocato altrove — aveva sottolineato l'assessore provinciale — la zona delle Albere potrà diventare una cittadella della cultura».

«Lo stadio — risponde Andreatta — deve essere assolutamente portato via da quella zona. Non c'entra niente con il quartiere. Non a caso, nel Piano regolatore generale da dieci anni esiste una previsione che va proprio in questa direzione». Il riferimento è all'area individuata nel Prg del 2003 nel sobborgo di Ravina, dove oltre allo stadio era prevista la realizzazione di attività commerciali (legate alle attività sportive) per consentire ai privati di sostenere l'investimento: un intervento di project financing che sembrava destinato a decollare, ma che alla fine è rimasto sulla carta. «Si è visto — osserva il primo cittadino — che la presenza di attività commerciali non è sufficiente per supportare l'azione dei privati. Per quanto mi riguarda, l'unico



Destino da definire Sopra lo stadio Briamasco, attualmente collocato a nord di Palazzo delle Albere. A fianco i terreni di San Vincenzo di Mattarello e il sindaco Alessandro Andreatta



modo perché l'operazione possa essere sostenibile è prevedere l'inserimento di una struttura di tipo ricettivo». Nell'area di Ravina? Il sindaco accantona subito l'idea. «No — risponde —. Non nella zona individuata nel Piano regolatore generale. Semmai si dovrà pensare a una nuova collocazione, destinando il terreno di Ravina a una funzione agricola».

L'alternativa a Ravina, di fatto, c'è già. Ed è stata lanciata da una voce autorevole: qualche mese fa, l'ex presidente della Provincia (ed ex sindaco del ca-

poluogo) Alberto Pacher aveva prospettato infatti lo spostamento dello stadio a San Vincenzo di Mattarello, nelle aree un tempo destinate alla cittadella militare. «Ci può stare» dice Andreatta, che ammette di aver già fatto qualche pensiero sul terreno ex agricolo a sud di Trento. Anzi, forse anche più di un pensiero. «Si tratta — spiega il sindaco — di una zona molto grande, il cui utilizzo dovrà essere discusso con la Provincia in uno degli incontri che avremo nei prossimi mesi». Qualche idea, però, il primo cittadino ce l'ha. «Lì — anti-

cipa — lo stadio ci starebbe bene: penso a una struttura che possa essere usata anche per altri scopi, come ad esempio per i concerti musicali». Non solo: «Accanto potrebbero essere costruite una funzione ricettiva e una sede congressuale, che a Trento ancora manca». La strada da seguire, precisa Andreatta, rimane quella del project financing. «È chiaro — dice — che il pubblico non può realizzare un impianto di questo tipo. Non abbiamo le risorse necessarie. Serve l'intervento del privato. E in questo la carta ricettiva

può rappresentare un aspetto importante: Trento, del resto, sta crescendo non solo sul fronte del turismo culturale, ma anche nel turismo sportivo, eno-gastronomico e religioso».

Parte dei terreni di San Vincenzo, secondo il primo cittadino, potrebbero comunque essere destinati nuovamente all'agricoltura. «Si è parlato di un ritorno all'agricolo. Per quanto mi riguarda, credo che sia importante un equilibrio tra gli spazi agricoli e gli altri spazi».

Sul futuro delle aree oggi occupate dallo stadio Briamasco e sullo sviluppo culturale della zona, invece, Andreatta preferisce parlare poco. «Si tratta di una valutazione che la giunta deve ancora terminare: ne parleremo con l'assessore provinciale» mette le mani avanti il sindaco. Che indica solo i confini dell'analisi. «Con Mellarini — spiega — parleremo delle Albere come porta importante della città. Ma poi allargheremo la riflessione a tutta la città, a tutte le funzioni, a iniziare dall'archivio di Stato a Trento nord, e a tutte le realtà museali presenti nel capoluogo».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA